

Quel che resta delle colonne del probabile monastero di Cavaria (immagine tratta da «Cavaria con Premezzo», il libro di Vittorio Macchi edito da Macchione). A destra, una vecchia cartolina degli anni venti che ritrae il "torrione" di Lonate Ceppino, ovvero la torre dell'acquedotto, vista dal confile Mariani. L'immagine è contenuta nel volume di Ernesto Reselli «Lonate Ceppino nei documenti e nelle immagini», foto sotto

La mia storia di Varese

(139° episodio)

Più volte inviato per la caparbietà volonaria dei Varesini, popolo sempre desideroso di mantenere la propria autonomia (si erano ribellati persino al potente imperatore Carlo V), anche il momento della resa giunse: il 23 giugno 1765 l'imperatrice d'Austria Maria Teresa fece di Francesco III d'Este il signore di Varese e delle ammesse terre di Blumio Superiore e Inferiore, Casbeno, Carrabbia, Giubiano, Bosto e Cascina Mentasti. Restavano fuori località oggi inglobate nel comune come Capolago, Calcinate, Sant' Ambrogio, Sacro Monte, Bizzozero, Velate, Rasa, Masnago e Bobbiate in quanto al tempo godevano di piena autonomia amministrativa. Ecco dunque svelato il perché dei tanti viaggi che in quegli ultimi tempi il neo Signore aveva compiuto a Varese e dintorni dell'interesse che dimostrato dai suoi funzionari verso le attività agricole e manifatturiere del territorio varesino; persino per una certa area subito dopo Porta Campagna: Varese piacuta al duca e in più del possedimento delle sue terre, gliene sarebbe venuto un buon reddito. Un'unica concessione ebbero i Varesini: il nuovo stato di feodalità sarebbe durato solo fino alla morte del duca; poi Varese avrebbe riacquisito la propria autonomia. (p.m.)

Presente passato e dintorni

Cronache di Pietro Macchione

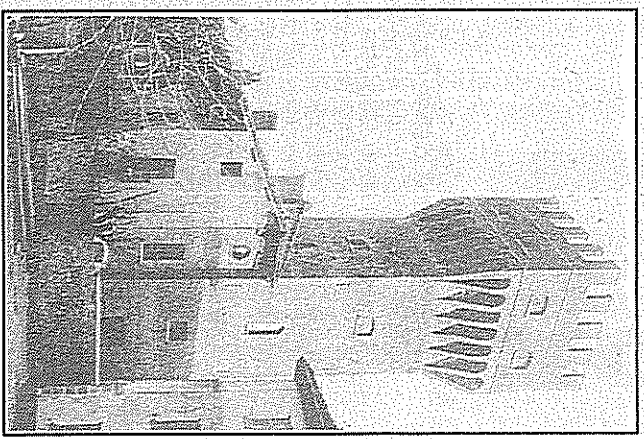
C'era una volta un convento a Cavaria...

Narrandoci le dolorose vicende della monaca di Monza, Alessandro Manzoni ci ha insegnato che, quando forziamo il destino di una persona, finiamo per spingerla sulla strada del male.

Al pari di Gertrude, molte altre ragazze di ricca famiglia in quei lontani tempi finivano segregate in convento, senza vocazione alcuna. In quello di Cavaria, alla metà del Cinquecento, si trovarono ben dodici suore appartenenti alle più cospicue famiglie milanesi. Non sappiamo come abbiano rifinito i trattamenti

sia stato il parroco di Jerago, tale don Uggeri, che nel 1558 venne imprigionato nelle carceri di Milano con una esplicita accusa: si era congiunto carnalmente con molte donne, laiche e religiose, ne aveva avuto dei figli e, a quanto pare, ne aveva ospitato diverse in canonica. Dovevano amarlo molto queste donne, se le autorità non ne trovarono nessuno disposto a testimoniare a suo sfavore; sicché il parroco trasgressore se lo cavò per mancanza di prove.

Ad agire contro i costumi licenziosi di alcune monache, tra cui probabilmente la stessa badessa Francesca Visconti, fu Carlo Borromeo, il cardinale milanesino. Fu così che il monastero di Cavaria venne soppresso e le monache disperse in vari conventi mantovani. In un'illustrazione

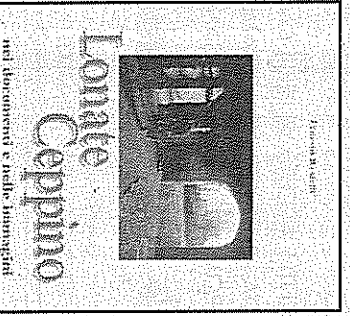


VARESE
(02) 21.10.2000

La provincia da sfogliare

Lonate, una vecchia storia

Da dove deriva il nome Lonate Ceppino? Dal fiume Olona con l'aggiunta del suffisso «ate» di origine romana? O dalla consacrazione del paese «lon, lana o vellefor», ossia «castrum»? E l'home Ceppino? Da «ceppo» vista la consistenza elevata della riva dell'Olona che sembra un conglomero duro?



Notizie curiose queste, che insieme a tante altre Ernesto Restelli, ricercatore, studioso di storia locale - e già autore de «Castel Seprio attraverso documenti», «La storia, i ricami e le cronache di Bolladello», «Le moto e la loro storia, i piloti e le vittorie dell'Aemacchi», «Le motociclette della provincia di Varese» e altri titoli ancora - ha raccolto nel libro «Lonate Ceppino nei documenti e nelle immagini».

documenti ritrovati negli archivi di stiro di Milano, Varese e Novara, del Comune, della parrocchia e di alcune biblioteche. L'autore ha ricostruito la storia del paese dallo stemma civico all'antico «castrum»; le invasioni barbariche, il Barbarossa, alcune famiglie importanti del tempo (Castiglioni, Pusterla), il giuramento di fedeltà del comune al duca di Milano.

La storia si snoda tra le vicissitudini nel Cinquecento, la peste nel Seicento, il paese sotto l'egida di Maria Teresa l'Ottocento con le contese di proprietà, Gerolamo Sapotti mafite della libertà, lo sfruttamento dei bambini, le società operie di mutuo soccorso. Il libro non poteva dimenticare le due guerre mondiali e l'industrializzazione. Insomma, un vero e proprio tuffo nel passato che riporta a galla la storia di un paese che merita di essere scoperto.

La storia si snoda tra le vicissitudini nel Cinquecento, la peste nel Seicento, il paese sotto l'egida di Maria Teresa l'Ottocento con le contese di proprietà, Gerolamo Sapotti mafite della libertà, lo sfruttamento dei bambini, le società operie di mutuo soccorso. Il libro non poteva dimenticare le due guerre mondiali e l'industrializzazione. Insomma, un vero e proprio tuffo nel passato che riporta a galla la storia di un paese che merita di essere scoperto.

Ne danno testimonianza le fotografie, ben 250 d'epoca, da quasi totalità a partire dagli anni Venti e attuali, tra cui una ventina a colori. Belli gli squarci dell'antico ortolo maschile, la chiesa di San Pietro, il trionfo medievale, gli effetti di acqua nella piazza centrale. Un'ampia sezione centrale presenta foto in bianco e nero che ritraggono squadre di bimbi ai tempi

del fascismo, piazze, scuole, vie e angoli caratteristici della Lonate d'una volta. Insomma, una riscoperta del passato «che se da una parte può essere usata con spirito nostalgico e conservatore - afferma l'autore - dall'altra rappresenta il punto d'incontro dove convergono storia, consuetudini, tradizioni. Manifestazioni popolari di cui era andata persa ogni traccia, sguardi di lonatesi degni, privati dalla fatica e dall'impegno per una sopravvivenza sempre più dignitosa, sono le peculiarità che emergono dalle immagini che evidenziano testimonianze di una comunità unita, protesa a dare soluzioni ai suoi bisogni individuali e collettivi».

Il libro, realizzato grazie al finanziamento della Fondazione Cariplo, è scritto in forma agile e chiara (Reggiani edizioni, 271 pagine).

Laura Vignoli

45

Mercurio italiano in...
Cappella a Londra per...
sostituirla con...
Cittazioni...
L'eresie del suo...
- vedi pag. 1024)

Aggiunto - "Memoria sulla...
posta dal figlio,
- Vedi "L'opera...
secondarie.
la fabbrica
Ridolfi (pag.,
stere
misura delle
indica la
il I congresso
il maggio.
Ricasoli, con
ta del disciplinare
Emmale fosse eletto
la rivoluzione. La
della epimontesi
a Torino dal
del popolo vide
Ricasoli verso la
dell'italiano",
un fascicolo
riuniti in gruppo
verso la
rimase a lungo
11 febbraio in
rendendo impotenti

Le belle cascine varesine
L'ultimo numero della rivista «Lombardia Nord Ovest» ospita un interessante studio di Laura Rodolfi, architetto di multiforme ingegno, sulla nostra architettura rurale che in gran parte oggi si limita alle cascine. Naturalmente negli anni in cui l'agricoltura aveva un peso non dico maggiore, ma più diffuso e stratificato sul territorio, gli esempi di architettura rurale, sia civile (soprattutto povera) che produttiva, erano assai numerosi; oggi invece per la concomitanza di diversi fattori, dal costume di recupero abitativo, ci troviamo in presenza soprattutto di cascine: e ciò spiega, assieme al crescere di una ricca clientela desiderosa di una rinnovata qualità della vita, l'interesse professionale, peraltro legittimo, suscitato in molti studi di architetti.